

Sei pazienti trasferiti in altre strutture, dimesso e posto in isolamento domiciliare un 43enne asintomatico

Si svuota ancora il Policlinico. Asp: «I nostri dati sono giusti»

Torna al Cutroni Zodda l'anziano ripositivizzato della "Come d'Incanto"

Emanuele Rigano

MESSINA

Va svuotandosi l'avamposto sanitario Covid al Policlinico di Messina, negli ultimi mesi perno principale delle strategie mediche anti-Covid 19. Ieri un 43enne ricoverato nel nosocomio universitario è stato dimesso: pur ancora positivo ai tamponi, è risultato asintomatico ed è stato dunque posto in isolamento domiciliare. L'allentamento previsto nella "fase due" vale anche per i contesti ospedalieri e così al fine di agevolare le attività di riorganizzazione in cor-

so al "Gaetano Martino", altri sei pazienti affetti da coronavirus per il momento sono stati trasferiti in altre strutture della città e della provincia.

C'è poi il caso di un settimo paziente, che si trovava in una struttura privata convenzionata, la Cappellani, nuovamente ricoverato all'ospedale "Cutroni Zodda" di Barcellona, da dove era stato dimesso da poco più di tre settimane. La storia contorta, e per certi versi paradossale, riguarda un paziente della "Come d'Incanto". Dopo l'esplosione a marzo del focolaio nella casa di riposo di via Primo Settembre, era stato trasferito per le cure al "Cutroni Zodda". Risultato guarito, alla riapertura di inizio maggio della Come d'Incanto era tornato nella struttura ma risultan-

do poi tra i cinque "ripositivizzati" ai controlli successivi alla ricaduta accertata di un'operatrice-infermiera che avrebbe dovuto prendere posto



Sulla difformità nei numeri può avere inciso il doppio computo di aziende diverse Il dg Paolo La Paglia assicura «Minuziosa verifica in corso»

all'Asp nella zona tirrenica. Dai scattarono ulteriori test a tutto il personale e ai pochi ospiti della struttura appena riaperta. Dai quali emersero, appunto, che complessivamente quattro operatori (ora in isolamento domiciliare) più l'anziano avevano nuovamente contratto il virus. L'uomo è stato così trasferito alla Cappellani: primo tampone negativo, secondo positivo. Per ragioni di sicurezza è stato adesso disposto il nuovo trasferimento al "Cutroni Zodda".

Aggiornando il quadro dei ricoveri Covid, questa è invece l'attuale situazione: dieci pazienti si trovano al Policlinico (quattro dei quali in terapia intensiva), quattro al Papardo, dieci al "Cutroni Zodda". Dunque 24 in totale. In città e provincia le guarigioni di pazienti precedentemente

ricoverati rimangono 148, a cui se ne aggiungono 224 di pazienti che erano stati posti in isolamento domiciliare. Complessivamente, pertanto, il numero dei guariti è pari a 372. Sempre in provincia, i contagi ammontano ora a 136 unità.

Infine, per quanto riguarda la correttezza dei dati diffusi dall'Asp, il commissario per l'Emergenza Covid, Carmelo Crisicelli e il dirigente di Epidemiologia, Giuseppa D'Andrea, ribadiscono di avere sempre trasmesso numeri reali e assolutamente corretti. «Preso atto che vengono riportate differenze anche per l'Area metropolitana di Catania, nella quale sono presenti quattro autonome aziende sanitarie come a Messina, è possibile ipotizzare che nei giorni convulsi di inizio della

pandemia soggetti positivi possano essere stati involontariamente caricati due volte sulla piattaforma da parte di aziende sanitarie diverse - ha chiarito il direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia -. Una prima al momento del risultato del tampone positivo e poi nuovamente al momento del ricovero in altra azienda sanitaria. Soggetti residenti in altre province potrebbero inoltre essere stati involontariamente computati nell'area di Messina, nella quale sono stati analizzati molti tamponi a supporto di residenti di province limitrofe. Con il Dipartimento regionale "Dasoe" diretto da Letizia Di Liberti, è già in corso una minuziosa verifica per correggere le differenze».

Il presidente Nello Musumeci chiarisce la posizione del governo regionale: esperti già al lavoro per lo studio di un protocollo

«Nessuna chiusura, ma si riapre in sicurezza»

Prevista la tracciabilità degli spostamenti. Ieri un solo contagio nella Regione

PALERMO

Dopo le polemiche di questi giorni tra favorevoli e contrari alla riapertura del transito tra regioni prevista per il prossimo 3 giugno il governatore Nello Musumeci fa chiarezza su quella che sarà la posizione del governo regionale. «Occorrerà verificare la provenienza, l'esistenza di eventuali casi sospetti nel nucleo familiare, indicare giorno dopo giorno la tracciabilità della presenza del turista. Ricordo soltanto che siamo al centro di una pandemia e che tutto il resto appare davvero piccola cosa», ha aggiunto Musumeci in un'intervista concessa al "Corriere della Sera". «Non sto parlando di libera circolazione», ha aggiunto rispondendo all'osservazione del ministro Boccia che questa è materia dello Stato, «ma di chi liberamente viene in Sicilia e accetta la collaborazione con le autorità sanitarie locali. I dipartimenti Salute e Turismo della mia regione stanno lavorando a un protocollo», ha ricordato il governatore, «la parola d'ordine è riaprire in sicurezza. Anche se il mondo scientifico ci ripete che la sicurezza al 100% non esiste».

«Nessuna lite e nessuna chiusura - prosegue quindi il governatore - e al di là della semplificazione verbale, il primo a voler essere rassicurato è proprio il turista. Sappiamo che non è possibile restare rinchiusi in attesa del vaccino. Abbiamo il dovere di avviarcia a una apparente normalità, ma alzando al massimo l'asticella delle norme di sicurezza, d'intesa con albergatori, ristoratori e quanti ospitano turisti».

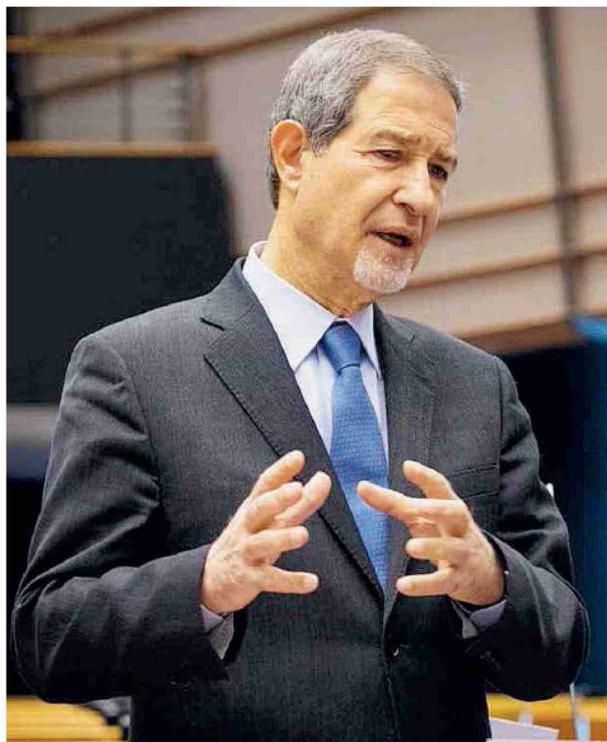
Musumeci è tornato anche sulle parole del sindaco di Milano Sala: «Anche Sala sa che un protocollo di sicurezza è interesse del

viaggiatore». Su Bertolaso poi afferma: «Ci dà una mano, a costo zero, Sicilia sicura è il nostro motto».

Ieri è stato intanto diffuso dall'Unità di crisi nazionale, secondo le comunicazioni fatte dalla Regione Siciliana, il bollettino regionale Covid: un nuovo contagio, 13 guariti e un decesso. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 150.054 (+1.183 rispetto a sabato), su 128.717 persone: di queste sono risultate positive 3.443 (+1), mentre attualmente sono ancora contagiate 986 (-13), 2.183 sono i guariti (+13) e 274 sono le persone decedute (+1). Degli attuali 986 positivi, 72 pazienti (-2) sono ricoverati (di cui 7 in terapia intensiva - mentre 914 (-11) sono in isolamento domiciliare.

Intanto a Caltagirone, come scrive Orazio Caruso, saranno riesumate nella mattinata di oggi le salme di 15 persone, ospiti nella casa di riposo "Don Bosco" di Caltagirone, decedute nelle scorse settimane probabilmente per Covid-19. In tutto sono stati 41 i casi positivi nella struttura. Le morti degli ospiti in queste settimane hanno spinto la Procura calatina ad aprire una inchiesta. Sui progei riesumati verrà effettuata l'autopsia per accertare, anche sulla base dell'esito di eventuali tamponi e test sierologici eseguiti, "l'epoca a partire dal quale l'agente patogeno può avere fatto ingresso all'interno

«Bertolaso collabora con noi a costo zero. "Sicilia sicura" è l'unica nostra parola d'ordine»



«Aprire è un nostro dovere» Musumeci chiede la collaborazione di tutti

dell'organismo delle vittime».

Il collegio che eseguirà gli esami è composto dai medici Veronica Arcifa e Giuseppe Ragazzi e dai professori di Medicina legale dell'Università di Catania Cristoforo Pomara e Monica Salerno. Le autopsie saranno eseguite nell'obitorio dell'ospedale San Marco di Catania dove sono state realizzate apposite camere per il biocontenimento. In particolare gli inquirenti lavorano per accertare se le persone morte siano decedute per Coronavirus; oppure se gli anziani fossero Covid19-positivi ma morti per altre patologie.

La Procura ha iscritto nel registro degli indagati, come atto dovuto, cinque persone, tra cui il presidente della cooperativa che gestisce la struttura. Il reato ipotizzato a loro carico è di epidemia colposa.

A seguito delle indagini affidate ai carabinieri della locale Compagnia sono a disposizione della magistratura le cartelle cliniche di tutti gli ospiti della struttura, i loro piani sanitari e ogni documentazione richiesta alla cooperativa che gestiva la casa di riposo. La struttura al momento è ancora sotto sequestro.

In provincia nessun nuovo caso

Contagi ancora fermi Anziano ricoverato muore dopo un mese

La vittima aveva 83 anni, soffriva di altre patologie e ha avuto complicazioni

Fabio Geraci

Resta fermo a zero il tasso dei nuovi contagi ma c'è un nuovo morto in città. È un uomo di 83 anni deceduto al reparto di Pneumologia Covid dell'ospedale Cervello: l'anziano, che era ricoverato da più di un mese, soffriva di altre patologie ed è spirato a causa di sopraggiunte complicazioni di carattere respiratorio. Nonostante il numero dei decessi abbia raggiunto quota 36, le buone notizie arrivano sul fronte degli attuali positivi (296) che sono tre in meno rispetto alla precedente rilevazione, così come diminuisce il numero dei pazienti ancora ospitati nelle strutture sanitarie (16, uno in meno) e dei guariti (246), due in più se confrontati a quanto comunicato nel precedente bollettino della Regione. Anche l'indice Rt, che descrive il tasso di contagiosità dopo l'applicazione delle misure per contenere il diffondersi del Coronavirus, è incoraggiante: secondo le percentuali elaborate dal Dipartimento di Statistica dell'Università si attesta attorno allo 0,40 per cento, circa la metà di quello registrato nell'Isola.

In base alle analisi, che comunque sono retrodatate di cinque giorni, i dati indicano quante persone si possono infettare incontrando un paziente positivo: se Rt è inferiore alla soglia critica di 1, il numero di nuovi contagi tende a decrescere tanto più velocemente quanto più è lontano da quel valore.

È un segnale importante perché rivela che le precauzioni adottate sono state decisive e che non c'è nessun segno rivelatore che gli assembramenti, come quelli visti in occasione della movida, stiano provocando una ripresa dell'attività del virus. Così come conferma il professor Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive del Policlinico che ipotizza una possibile attenuazione dell'epidemia in coincidenza con la stagione estiva: «Non c'è ancora

nessuna prova – spiega – ma l'evidenza, anche storica, ci ricorda che le infezioni virali tendono ad abituarsi all'ospite e a perdere potenza. Gli effetti del lockdown si sono fatti sentire ma anche il clima estivo favorevole, il caldo che fa asciugare le goccioline di saliva e il vento sono fattori che possono aiutare a far circolare di meno la malattia. Alcuni sostengono che il Covid possa essere mutato diventando meno aggressivo ma questo aspetto ancora non è stato dimostrato scientificamente». In realtà, sia in città che nella provincia, sono scoppiati solo tre focolai, peraltro velocemente contenuti, impedendo così rischi maggiori: il primo si è verificato il 12 marzo in coincidenza con la scoperta del mini cluster che ha colpito dodici carabinieri del comando provinciale; il secondo tra il 22 e il 25 marzo con circa 130 casi, di cui 74 ascrivibili alla casa per anziani di Villafraati, e una sessantina da far risalire proprio al ritorno dei palermitani dal Nord; e il terzo, tra il 7 e il 9 aprile, con i 38 tra pazienti e operatori sanitari, contagiati nella casa di cura privata Villa Maria Eleonora di viale Regione Siciliana.

«Non a caso l'infezione si è sviluppata soprattutto negli ospedali e nelle residenze per anziani - continua Cascio -, luoghi dove è più facile che la malattia possa trasmettersi. Ma adesso, con l'esperienza maturata, siamo più attenti e meglio attrezzati e anche dal punto di vista delle terapie abbiamo fatti passi da gigante. Anche per questo non temo, se mai dovesse capitare e personalmente sono scettico, una seconda ondata in autunno». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medico. Antonio Cascio

**L'infettivologo Cascio
«Alcuni sostengono
che il virus possa essere
mutato diventando
meno aggressivo»**

Il piano della Regione per evitare nuovi contagi

Turisti in Sicilia, pronta una app per i soggiorni in sicurezza

Servirà a tracciare spostamenti e salute degli ospiti. Attesa la nuova ordinanza

Salvatore Fazio

PALERMO

La Sicilia si prepara a riaprire i confini anche ai turisti e la Regione sta definendo i protocolli anti Coronavirus per evitare un'impennata di contagi finora scongiurata. Il piano prevede la verifica della provenienza, la segnalazione di casi sospetti tra i familiari della persona che arriva nell'Isola e l'indicazione quotidiana degli spostamenti. Per farlo è già pronta l'App «SiciliaSicura» da scaricare sul proprio smartphone e che consentirà di tracciare gli spostamenti.

L'orientamento sarebbe quello di renderla obbligatoria con un'ordinanza regionale, ma si aspetta la decisione definitiva del governo. Il turista che arriva nell'Isola dovrebbe indicare i luoghi del soggiorno, le strutture alberghiere e la durata del viaggio. Secondo il governo regionale chi viene liberamente in Sicilia, accetterebbe anche la collaborazione con le autorità sanitarie locali.

Resta confermato il controllo della temperatura all'ingresso nell'Isola con eventuali accertamenti specifici su chi avesse la febbre. Se successivamente, durante il soggiorno dovessero insorgere eventuali sintomi riconducibili al Covid 19, sempre attraverso la App, il turista segnalerà le sue condizioni alla centrale attivata all'ospedale Bonino Pulejo di Messina: gli esperti della struttura sanitaria effettueranno un primo triage a distanza e valuteranno gli interventi successivi da adottare. A partire dal tampo-

ne qualora fosse necessario. Secondo le direttive nazionali, gli spostamenti tra le Regioni dovrebbero diventare liberi da mercoledì.

Nell'ambito delle indicazioni generali, i dipartimenti regionali delle Attività sanitarie e della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute e quello del Turismo stanno mettendo a punto specifiche procedure per la Sicilia. E anche l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso è stato chiamato a dare i suoi consigli. Poi il governo Musumeci dovrà decidere i punti definitivi dell'ordinanza. L'esecutivo dovrà adottare un provvedimento che rientri nelle sue competenze evitando anche gli scontri delle scorse settimane tra Regioni e Stato sulla patente di immunità.

Sul fronte del turismo intervengono anche le associazioni di categoria. «In un momento di crisi straordinario - afferma il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese - occorre una ri-

sposta straordinaria e la responsabilità individuale gioca un ruolo fondamentale. I siciliani hanno finora dimostrato di averne tanta ed è giusto dar loro fiducia». Per questo motivo alla Regione e al governatore Musumeci, Albanese chiede «ora di far non presto ma prestissimo per far ripartire, nel pieno rispetto dei protocolli sanitari, l'intera filiera del turismo, che è quella che ha subito i maggiori danni dal lockdown». Albanese si dice «consapevole che la stagione per quest'anno è pesantemente compromessa, ma - afferma il vicepresidente di Sicindustria - occorre creare le condizioni, mettendo in campo tutte le politiche e gli incentivi possibili, affinché le imprese possano programmare la ripartenza».

Conflavoro, con il presidente regionale e vice presidente nazionale Giuseppe Pullara, ha più volte chiesto alla Regione un tavolo di confronto e ha lanciato diverse proposte: dagli iter burocratici semplificati per le imprese allo svincolo delle somme dei PO Fers. «Il futuro economico dell'Isola - afferma Pullara - dipende in gran parte dalla salvaguardia del territorio e il turismo è di vitale importanza». Pullara rileva «la bontà complessiva delle misure e delle azioni avviate dalla Regione con cui - afferma il leader di Conflavoro - auspichiamo di poter collaborare sinergicamente per dare un contributo concreto al rilancio della Sicilia. Abbiamo diverse proposte da suggerire e - conclude Pullara - saremmo ben lieti di essere ascoltati». (*SAFAZ*)

**Temperatura e controlli
Con il cellulare potranno
essere pure segnalati
eventuali sintomi
all'ospedale di Messina**

**Le associazioni
Albanese: «La filiera
ora deve ripartire»
Pullara: «Un tavolo
per le nostre proposte»**

ASP Incarichi e proroghe l'emergenza non è ancora finita

RITA BAIO

Prorogati i contratti ai 27 medici del Pronto soccorso, approvate le graduatorie per l'affidamento di incarichi a tempo determinato ai medici specialisti, in arrivo anche gli operatori socio-sanitari reclutati dalla Protezione civile e i medici reclutati per "la gestione dell'emergenza da Covid-19". Insomma, l'Asp rinvigorisce il personale in servizio in taluni casi anche sfruttando le proroghe ai contratti esistenti. Come per i 27 medici già in servizio nel Pronto soccorso dei presidi ospedalieri agrigentini per i quali sono stati gli stessi responsabili delle aree di emergenza degli ospedali di Agrigento, Licata, Canicattì e Sciacca a richiedere la proroga contrattuale per "garantire la continuità dei servizi assistenziali". I contratti sono stati prorogati per un ulteriore semestre, quindi fino a fine dicembre e, in un caso, a fine gennaio 2021 (data del semestre in scadenza).

Il 21 aprile scorso, l'Asp ha pubblicato l'avviso "aperto" per il conferimento di incarichi a tempo determinato per medici in diverse discipline con l'obiettivo di assicurare la continuità assistenziale negli ospedali e di fronteggiare l'emergenza da Covid-19. Ad ogni avviso fa se-



guito la graduatoria dalla quale si attingerà per reclutare il personale.

Nello specifico si tratta di medici specialisti in Ostetricia e ginecologia (6), Medicina del lavoro e Sicurezza degli ambienti di lavoro (5), Medicina nucleare (2), Oftalmologia (3), Radiodiagnostica (1), Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (5), Psichiatria (1), Medicina interna (1), Pediatria (3), Neonatologia (3), Terapia intensiva neonatale (1), Anatomia patologica (1), Medicina trasfusionale (5), Patologia clinica (6), Igiene - Epidemiologia e Sanità pubblica (5), Chirurgia generale (1). In servizio di volontariato già dal 14 maggio scorso gli operatori socio-sanitari (Oss) reclutati dal dipartimento di Protezione civile a vantaggio delle Residenze sanitarie assistite e degli istituti penitenziari. Si tratta di 8 volontari dei quali 3 in servizio alla Casa circondariale di Agrigento; 1 alla Casa circondariale di Sciacca; 4 alla Residenza sanitaria assistita sita all'ospedale San Giovanni di Dio. Gli 8 volontari sono stati preventivamente sottoposti a tampone e immessi in servizio dopo l'esito negativo dello stesso, non hanno diritto a retribuzione corrispettiva ma a un premio di solidarietà e tale servizio potrà avere durata sino alla cessazione dello stato di emergenza.

L'AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE HA STANZIATO QUASI MEZZO MILIONE DI EURO

Un pronto soccorso infettivologico all'ospedale Vittorio Emanuele di Gela

GELA. Quasi mezzo milione di euro da parte dell'Asp per realizzare il pronto soccorso infettivologico all'ospedale "Vittorio Emanuele". Una struttura, nell'avvio dell'emergenza pandemica, che ha creato non poche polemiche all'interno dell'ospedale di via Palazzi, in particolare per l'individuazione dei percorsi dedicati ai pazienti sospetti Covid. Poi ai primi di aprile la decisione di dover avviare un nuovo pronto soccorso, nei locali dell'ex banca e lontano dal tradizionale luogo dell'emergenza. Una decisione condivisa anche dalle organizzazioni sindacali di medici e comparto.

Fino ad oggi, in una città in cui non

c'è stato un vero e proprio picco di casi (21 in totale con solo sei persone ricoverate in ospedale) negli uffici tecnici di via Cusmano a Caltanissetta hanno lavorato per redigere il progetto. Ora

che l'atto tecnico è stato approvato serve provvedere al noleggio di macchinari ed alla realizzazione muraria ed il sistema di aerazione. Con il nuovo pronto soccorso infettivologico il pa-

ziente sospetto covid non dovrebbe essere più condotto presso il reparto di radiologia ma la tac, esame indispensabile per accertare eventuale positività oltre al tampone, verrà effettuata nella nuova zona di emergenza.

Con la delibera dei vertici dell'Asp inizia l'iter per l'aggiudicazione dei lavori del servizio e la pubblicazione del bando di gara. Di mesi, insomma, prima di veder realizzata l'opera ne passeranno ancora un po' con la speranza che tutto sia pronto per una eventuale impennata dei casi che gli esperti non escludono.

L. M.

A GIORNI LE FIRME

Altri 10 stabilizzati dall'Asp tra medici e operatori sanitari

Sono dieci i medici e dipendenti del comparto sanitario che sono stati stabilizzati e la settimana prossima firmeranno il contratto a tempo indeterminato.

Sono dieci professionisti che da anni lavorano nel comparto sanitario e lo hanno fatto nelle strutture pubbliche. Una "stabilizzazione d'ufficio", così si definisce, dopo che è stata avviata la ricognizione sulle carriere ed i dieci hanno potuto dimostrare di avere avuto solo contratti di lavoro nella sanità pubblica. Era questo uno dei requisiti indispensabili per ottenere il contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Lo scorso anno avevano ricevuto il contratto di lavoro una cinquantina di dipendenti tra medici e operatori tecnici. Ora la nuova tornata di stabilizzazione.

I cinque medici sono Maria Stella Bivona, la pediatra Mirella Crapanzano, la radiologa Cristina D'Agata, la dott. Giovanna Parrino e la psicologa Floriana Carmeci. Nel comparto invece sono stati stabilizzati gli infermieri Liliana Bonanno e Francesco Lunetto, il neuropsicomotricista Francesca Vassallo, l'operatore tecnico cuoco Giovanni Lucido e l'ostetrica Maria Burgio. La procedura di stabilizzazione è stata avviata dopo che è stato approvato l'atto aziendale dell'Asp e, dalla ricognizione organica, è emerso che di figure professionali all'interno degli ospedali ne mancano ancora un po'. Ma per le assunzioni bisogna aspettare la pubblicazione o la celebrazione dei concorsi, molti dei quali sono stati bloccati a causa dell'emergenza Coronavirus.

L. M.

OPERATORI SANITARI

Arrivano tante dimissioni

In meno di 24 ore all'Asp di Caltanissetta a marzo erano giunte migliaia di istanze per ricoprire gli 80 posti di operatori socio sanitari nelle strutture Covid. È stata stilata una graduatoria di 80 unità e tutto il personale, a giro, è stato inserito nei reparti ospedalieri per la cura del Covid-19. Dopo il caso positivo di un operatore nel reparto di Malattie Infettive del Sant'Elia in molti si sono dimessi, altri ancora invece hanno rinunciato all'incarico prima ancora di iniziare. La graduatoria, che inizialmente prevedeva ottanta nomi, adesso è stata aggiornata.

«La pandemia, la sanità e le colpe della politica»

Alla luce della tracotante richiesta di ricercare un capro espiatorio per il disastro causato in corso di pandemia Covid 19 non può non essere messo in rilievo come certa classe dirigente regionale non prova vergogna a tentare di celare le chiare evidenze derivate dalle sciagurate scelte di politica sanitaria, come avvenuto in Lombardia.

Che regione quella, messa in ginocchio da una scriteriata scelta politica che vede il preponderante potenziamento a senso unico di certo privato, con l'uso di tutte le risorse pubbliche possibili a fronte di una totale destrutturazione del territorio con conseguente emarginazione e destabilizzazione delle cure primarie. Agli ospedali pubblici sono state affidate funzioni non proprie, perché prima esercitate dai distretti, con risultati in corso di pandemia ovviamente disastrosi. Per tanti anni si è creduto a un sistema sanitario lombardo di avanguardia, tuttavia i fatti, purtroppo, hanno dimostrato quale drammatica conseguenza è stato causata dalla inadeguatezza di scelte non calibrate per realizzare i migliori risultati possibili a salvaguardia della tutela sanitaria della popolazione in corso di una pandemia già annunciata da anni.

Avere smantellato i presidi territoriali ha causato migliaia di infetti, ammalati e deceduti verosimilmente evitabili. I medici e il personale sanitario, non protetti adeguatamente, si sono ammalati, hanno sacrificato la loro vita e quella delle loro famiglie nel tentativo di arginare a mani nude una pandemia per la quale non vi è stata alcuna reale programmazione da parte di chi aveva l'obbligo di provvedere. I medici da eroi diventano ora oggetto di indagine da parte dell'assessore e presidente della regione Lombardia alla ricerca di loro eventuale possibile responsabilità, di qualsivoglia natura, per quanto accaduto.

Qualcuno cui dover imputare quello che è successo lo devono pur trovare. Su questo credete saranno sciaguratamente determinati, hanno già iniziato la loro azione di disinformazione. Auspichiamo che le loro brillanti strategie organizzative in sanità non vengano prese a esempio in Sicilia, dove abbiamo professionalità di ben altro livello.

DOMENICO GRIMALDI

Misterbianco, solo 2 i casi positivi il Comune avvia la cura del verde



Rinascono le fioriere in piazza della Repubblica

MISTERBIANCO. Dagli ultimi dati epidemiologici aggiornati, resi noti al Comune dall'Azienda **sanitaria** provinciale, a Misterbianco scendono a 2 soli i casi di soggetti "positivi" al tampone rinofaringeo, mentre sono 7 i soggetti (in atto non positivi al virus) in isolamento domiciliare.

Nel frattempo, fra le principali attività poste in essere dalla Commissione straordinaria alla guida del Comune, c'è il ripristino della cura e manutenzione del verde cittadino sia in centro che in periferia, affidate con gara pubblica a due imprese in aggiunta al lavoro dei pochi operai comunali (in attesa di un apposito concorso da sbloccare proprio per unità della manutenzione). Dopo la crescita di erbacce nel bimestre del lockdown,

In settimana è prevista la riapertura di alcuni sportelli comunali e l'avvio dell'assegnazione dei buoni spesa regionali

si procede a "bonificare" la città restituendole un volto più decoroso e "vivibile"; potati gli alberi della centrale piazza Mazzini, si continua con vasi e aiuole in varie strade e piazze.

In settimana, dovrebbe registrarsi tra l'altro la riapertura di alcuni indispensabili sportelli comunali e l'avvio delle procedure per l'assegnazione dei "buoni spesa" regionali agli indigenti aventi titolo, mentre continuano gli appelli e le raccolte di generi alimentari nelle Caritas parrocchiali.

L'Amministrazione comunale è al lavoro anche su varie opere pubbliche e progetti (campo Valentino Mazzola, Palatenda, strada per S. Giovanni Galermo, cantieri per disoccupati, "project financing" per l'illuminazione e l'efficientamento energetico, ecc.), avvalendosi anche dell'apporto aggiuntivo dei due "funzionari sovraordinati" avuti la scorsa settimana dalla Prefettura per la gestione straordinaria in atto. E con il ritorno ufficiale del Pd sulla scena politica locale aumentano gli interlocutori "propositivi" delle istituzioni e dei cittadini per il presente e il futuro della comunità.

ROBERTO FATUZZO

LA SITUAZIONE

Niente contagi né ricoverati «Attenti agli assembramenti»

Immutato il quadro clinico in provincia di Ragusa per quanto riguarda i contagi da covid-19. Il consueto report regionale conferma 18 attuali positivi e 72 guariti. Significa dunque che da parecchi giorni non si registrano nuovo contagi e per fortuna non c'è nessun ricoverato all'ospedale Covid Maggiore di Modica. Un trend che fa sperare bene ma resta l'appello ad utilizzare le mascherine e ad evitare assembramenti. Intanto il sindacato Fsi-Usae ha scritto al governatore Musumeci e all'assessore regionale alla Sanità, Razza: "Trascorsi due mesi da nostra richiesta per assegnare premio agli operatori sanitari, far ripartire trattativa regionale".

Per questo si chiede di riavviare la trattativa regionale sulle tematiche lasciate in sospeso e sulla liquidazione dei premi. Lo ribadisce appunto la Fsi-Usae Sicilia che ha sollecitato i rappresentanti un'immediata convocazione per la determinazione e la firma dell'accordo contrattuale, obbligatorio, per la suddivisione delle risorse economiche agli operatori sanitari. "E' arrivato il momento di ringraziare non solo moralmente chi ha rischiato la vita tutti i giorni per difendere la salute dei cittadini siciliani, tutti gli operatori sanitari, teniamo a citarli con rispetto, medici, infermieri, tecnici di radiologia e laboratorio analisi, fisioterapisti, ostetriche, oss, personale del 118, ecc. che si sono spesi senza remore durante l'emergenza del Coronavirus, che ancora ci attanaglia, ma riconoscendo anche il loro lavoro in prima linea nel fronteggiare l'emergenza Covid-19, mediante premi economici".

MICHELE BARBAGALLO

LA SITUAZIONE

Niente contagi né ricoverati «Attenti agli assembramenti»

Immutato il quadro clinico in provincia di Ragusa per quanto riguarda i contagi da covid-19. Il consueto report regionale conferma 18 attuali positivi e 72 guariti. Significa dunque che da parecchi giorni non si registrano nuovo contagi e per fortuna non c'è nessun ricoverato all'ospedale Covid Maggiore di Modica. Un trend che fa sperare bene ma resta l'appello ad utilizzare le mascherine e ad evitare assembramenti. Intanto il sindacato Fsi-Usae ha scritto al governatore Musumeci e all'assessore regionale alla Sanità, Razza: "Trascorsi due mesi da nostra richiesta per assegnare premio agli operatori sanitari, far ripartire trattativa regionale".

Per questo si chiede di riavviare la trattativa regionale sulle tematiche lasciate in sospeso e sulla liquidazione dei premi. Lo ribadisce appunto la Fsi-Usae Sicilia che ha sollecitato i rappresentanti un'immediata convocazione per la determinazione e la firma dell'accordo contrattuale, obbligatorio, per la suddivisione delle risorse economiche agli operatori sanitari. "E' arrivato il momento di ringraziare non solo moralmente chi ha rischiato la vita tutti i giorni per difendere la salute dei cittadini siciliani, tutti gli operatori sanitari, teniamo a citarli con rispetto, medici, infermieri, tecnici di radiologia e laboratorio analisi, fisioterapisti, ostetriche, oss, personale del 118, ecc. che si sono spesi senza remore durante l'emergenza del Coronavirus, che ancora ci attanaglia, ma riconoscendo anche il loro lavoro in prima linea nel fronteggiare l'emergenza Covid-19, mediante premi economici".

MICHELE BARBAGALLO

CARASI E ROMANO (CISL)

«Pronto soccorso no Covid, restano le criticità»

Restano vigili i vertici sindacali della Ust Cisl Ragusa Siracusa che fanno notare come, mentre «si svuota il reparto Covid, restano le criticità al Pronto Soccorso pulito dell'Umberto I che, di rimando, ricadono anche sull'offerta sanitaria di alcuni reparti. Due errori in uno: sopperire alla mancanza di personale con medici non specializzati in medicina di urgenza e privare alcune Unità di professionalità necessarie alla cura di altre patologie». Vera Carasi, segretario generale e Vincenzo Romano, segretario generale della Cisl Medici territoriale intervengono su quanto sta accadendo al reparto di emergenza no-Covid allestito negli spazi dell'ex Oncologia.

«La Cisl Medici ha posto più volte il problema alle direzioni aziendale e di presidio - affermano Carasi e Romano - Dopo le disposizioni di servizio del 6 aprile scorso, questo sindacato ha chiesto di rimodulare queste deci-

sioni che, comprendiamo benissimo, sono anche figlie dell'emergenza sanitaria in atto. Il problema è stato riproposto nell'incontro del 13 maggio e affidato ad un atto formale di rimostranza il 18 maggio. A distanza di due settimane nessuna risposta è arrivata dall'Asp. Riteniamo necessario un incontro, in questa fase di ripresa, che chiederemo formalmente domani, per confrontarsi e condividere alcuni passaggi che garantiranno il ritorno alla normalità. La decisione della direzione medica del presidio ospedaliero - sottolineano Carasi e Romano - di sopperire alle gravi carenze di personale medico trasferendo al Pronto Soccorso urologi, otorinolaringoiatri, nefrologi, deve essere rivista. Parliamo di professionisti di alto livello nelle rispettive discipline che si stanno prodigando in un settore, quello dell'emergenza, che vive spesso altri tempi e altre esigenze».



L'ingresso del Pronto soccorso dell'Umberto I. Il reparto di emergenza è stato separato per accogliere i pazienti con sospetto contagio del virus